

Primo piano | Viale Mazzini

Fo e gli altri, quegli incidenti tra tv pubblica e Vaticano



L'errore umano va messo in conto, ma nulla deve offuscare la grandiosa festa di Matera

Pittella
governatore lucano

È questa la Rai dell'era Renzi? Con bestemmie ed errori di conto alla rovescia? Altro che canone in bolletta...

Centinaia
Legg

Da Dario Fo a Leopoldo Mastelloni, per dire due casi antichi. Da Andrea Rivera a Luca Romagnoli, per ricordarne due recenti. La storia dei rapporti tra la Rai e la Chiesa ha conosciuto incidenti piccoli e grandi: ma sempre si è trattato di scontri occasionali presto superati, perché tra la Rai e il mondo cattolico, compresi Cei e Vaticano, c'è da sempre una forte alleanza. L'alleanza — che è ancora in vigore — ha aiutato le due sponde a superare le ricorrenti tempeste.

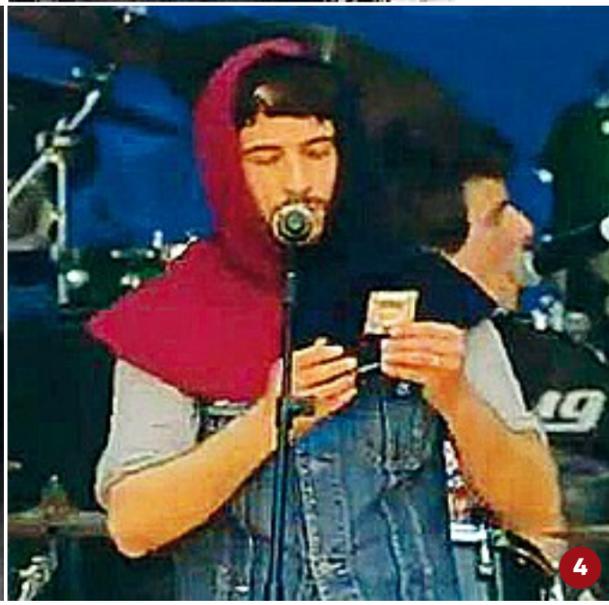
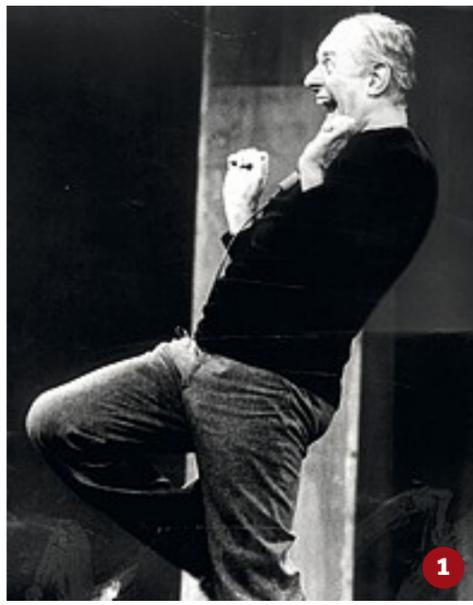
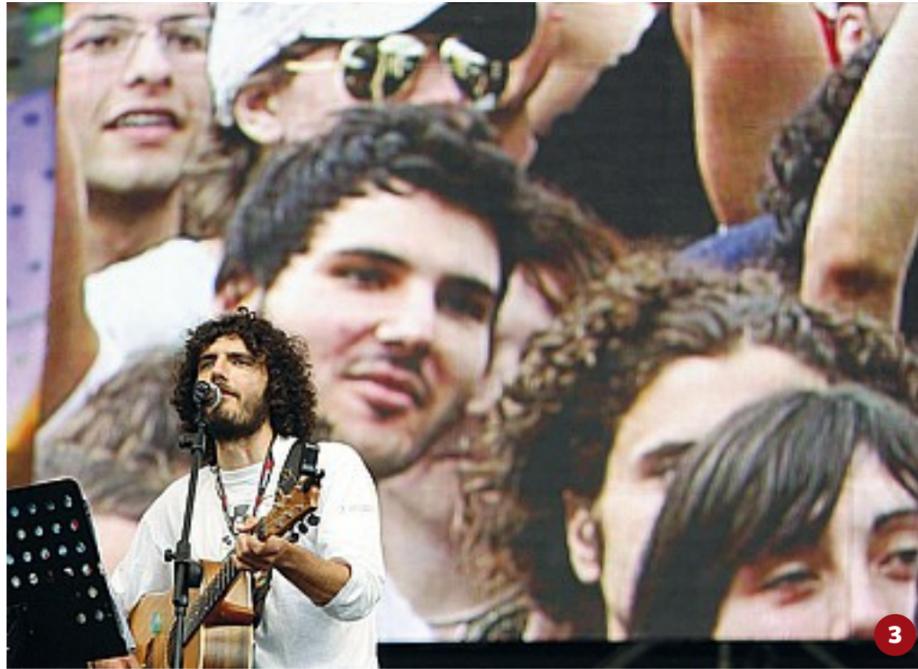
La più forte resta quella su Dario Fo e ha la data del 22 aprile 1977, quando Rai 2 ospita *Mistero Buffo*, capolavoro del futuro premio Nobel. Nella satira di Fo che colpiva Bonifacio VIII fu visto un attacco all'ottantenne Paolo VI e la reazione ecclesiastica fu intonata da un telegramma del

Nel '77 il cardinale Poletti protestò con Andreotti per la satira sulla Chiesa. Poi la bestemmia di Mastelloni e i casi al concerto del Primo Maggio

cardinale Ugo Poletti — vicario di Roma — a Giulio Andreotti presidente del Consiglio: «Interprete innumerevoli cittadini e organizzazioni romane, esprimo dolore e protesta per dissacrante e anticulturale trasmissione televisiva». Per Dario Fo da allora la Rai è divenuta una terra straniera.

A Leopoldo Mastelloni è successo qualcosa di simile, in questo caso per una bestemmia: è il 22 gennaio 1984 quando l'attore perde il controllo e si lascia scappare un'imprecazione, identica a quella della sovrapposizione di tre giorni addietro, essendo ospite della trasmissione «Blitz» di Gianni Minà.

Ci fu persino un processo e l'attore fu assolto ma per la sua ricomparsa in televisione



I precedenti

Alcuni eventi trasmessi dalla Rai che hanno fatto infuriare il Vaticano:

1 nel '77 Rai 2 manda in onda *Mistero Buffo* di Dario Fo e il cardinale Ugo Poletti attacca: «Trasmissione dissacrante e anticulturale»;
2 è del 22 gennaio 1984 il primo episodio di una bestemmia sulla tv di Stato, pronunciata da Leopoldo Mastelloni a *Blitz* di Gianni Minà;
3 al concerto del 1° maggio 2007 l'attore Andrea Rivera attacca la Chiesa, «Non si è mai evoluta», e sullo stesso palco nel 2013 **4** il cantante Luca Romagnoli alza un preservativo come un'ostia: «Prendetene e usatene tutti»

dovettero passare 22 anni e il rientro avvenne nelle reti Mediaset, non in Rai.

Provoca proteste persino l'esclamazione intenzionalmente scherzosa di «Wojtylaccio» che Roberto Benigni in diretta Rai pronuncia dal palco del Festival di Sanremo nel 1980, come ultimamente (2014) una bestemmia di Tiberio Timperi a «Uno mattina in famiglia».

Casi di conflitto tra la Chiesa e la Rai si sono avuti lungo gli ultimi due decenni a motivo del concerto del Primo Maggio che si svolge nella piazza di San Giovanni in Laterano su iniziativa dei tre maggiori sindacati e che viene mandato in diretta da Rai3. «Non sopporto che il Vaticano abbia rifiutato i funerali di Welby. Invece non è stato così per Pinochet, per Franco e per uno della banda della Magliana» grida al microfono uno dei conduttori nel 2007 e l'*Osservatore Romano*: «E vile e terrorista lanciare sassi, questa volta addirittura contro il Papa».

Il caso più rumoroso dei tempi recenti ha per protagonista Luca Romagnoli, sempre al concerto di San Giovanni, edizione 2013: il cantante alza al cielo un preservativo, come un prete farebbe con l'ostia all'elevazione, dichiarando: «Questo è il modello che uso io, che toglie le malattie dal mondo, prendetene e usatene tutti, fate questo, sentite a me». «Gesto blasfemo di irrisone dell'Eucaristia» fu la protesta dell'*Osservatore Romano* firmata dal cardinale vicario di Roma Agostino Vallini.

Il vicario Vallini si fa portavoce dell'indignazione cattolica per quest'ultimo episodio come il vicario Poletti per il caso di Dario Fo 36 anni prima: ma i tempi sono cambiati, non c'è più la Democrazia cristiana a gestire la politica della tv di Stato e in Vaticano si è appena insediato Francesco, il Papa delle telefonate a Marco Pannella ed Emma Bonino.

Luigi Accattoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Marco Galluzzo**

«Il degrado etico si propaga anche grazie al digitale»

Don Maffei, responsabile comunicazione della Cei

Chi è



● Il sacerdote Ivan Maffei, 52 anni, responsabile della comunicazione per la Cei

ROMA «Sicuramente esiste un degrado etico che innanzitutto squalifica chi ne è autore. E che poi, purtroppo, in un'epoca digitale come la nostra, dove i mezzi di comunicazione si intrecciano, finisce con il "contaminare" contesti e formati che hanno tutt'altro fine e obiettivo».

Don Ivan Maffei, responsabile della comunicazione della Cei, la Conferenza dei vescovi italiani, fa una riflessione che distingue da una parte il mezzo tecnico, l'inte-

grazione di piattaforme diverse e dall'altra il ruolo e le funzioni che la nostra televisione pubblica, la Rai, dovrebbe svolgere.

Un sms con una bestemmia è anche il frutto dei nuovi mezzi digitali?

«Sicuramente la piattaforma digitale offre enormi possibilità di comunicazione, ma accanto a tante potenzialità di espressione ci si accorge da una parte che c'è un aumento di lavoro, dall'altra un'accelerazione dei tempi

che spesso rende difficile la verifica, o il controllo. E questo è un fatto oggettivo, che constatato anche nel mio lavoro».

Controllare il contenuto di un messaggio è un mestiere antico, non moderno.

«Certo, ma i tempi della comunicazione di oggi alla fine richiedono un surplus di preparazione e competenza, che sicuramente non si improvvisa e rispetto alla quale si può essere presi in contropiede. A una frenesia della

comunicazione, al dover arrivare per primi, fa da contraltare il rischio dell'errore».

Gli errori della sera di Capodanno sono anche spia di un malessere della tv di Stato?

«In questo caso è certamente facile sparare addosso, a me vien in mente un'intervista che il nuovo direttore generale, Campo Dall'Orto, ha rilasciato proprio al vostro giornale, poco più di un mese fa. Lui stesso ammette che ha trovato una televisione pub-



In Rai ci sono professionisti eccezionali ma format spesso volgari

blica con ottimi professionisti e risorse ma anche ferma in qualche modo, obsoleta».

Cosa trova lei di obsoleto?

«Credo che la nostra televisione pubblica abbia due facce: ci sono professionisti eccezionali, animati da grande passione, pronti al cambiamento, preparati e nel tempo dei format che sono arrivati al capolinea, spesso volgari, con polemiche costruite ad arte, piazze televisive dove tutti possono vomitare di tutto. E dove dunque la polemica e l'errore sono non solo dietro l'angolo, ma quasi, ineluttabilmente, cercati. Mentre la Rai dovrebbe recuperare un ruolo di alta qualità, come è stato nel dopoguerra, quando contribuì all'alfabetizzazione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA